

Ellis Island (L'isola di Ellis)



*Per alcuni era l'isola della speranza,
per altri fu l'isola delle lacrime.*

Per circa 50 anni l'isola fu la porta dorata nel nuovo mondo. Attraversandola, rappresentava l'inizio di una nuova vita libera e piena di opportunità.

Il rifiuto d'ammissione significava un ritorno "crepacuore", senza speranza, alle origini, accompagnati da lacrime di disperazione.

New York fu luogo d'approdo del multietnico esodo europeo avvenuto nell'ultimo decennio del 1800 e per la prima metà del '900.

L'ultima tappa transatlantica era Castle Garden, una massiccia struttura in pietra costruita nel 1808, come roccaforte, situata nella punta meridionale di Manhattan (New York). Fu il primo centro di accoglienza per i nuovi arrivati. Il luogo non era destinato a mera ispezione, ma per difendere gli immigrati da opportunisti e truffatori che abbondavano sui moli portuali in cerca di facili prede.

Il centro chiudevà i battenti nel 1890 ed "Ellis Island" divenne la nuova sede d'approdo.

L'isola, di appena 17 ettari di estensione, era situata ad occidente del Castle Garden e nelle vicinanze delle coste dello Stato del New Jersey.

Non aveva un proprio nome, finché nel 1770 un mercante di prodotti ittici, Samuel Ellis, acquistandola, la chiamò "Ellis Island" cioè "L'isola di Ellis".

Dopo molti anni dalla sua morte, il Governo Americano acquistò l'isola utilizzandola come deposito di materiale bellico.

Nel 1890, Benjamin Harrison, Presidente degli Stati Uniti, firmando un importante documento, ordinava la rimozione delle pericolose attrezzature e con una elaborata ristrutturazione l'area fu dotata di un piccolo ospedale, un accogliente refettorio, adeguati servizi igienici, deposito bagagli etc. Il luogo fu designato nuovo centro di accoglienza per gli emigranti negli U.S.A.

Il 1° gennaio del 1892, data storica, apre il nuovo centro alle speranze e ai sogni del vecchio mondo.

Da note d'archivio si apprende che il giorno dell'inaugurazione le porte dorate di Ellis Island furono varcate da oltre 2000 emigranti.

Il 1921, il Congresso Americano, approvando una nuova legge per l'immigrazione, limitava i permessi di entrata nella nazione per ogni stato straniero, definendo tale legge "Sistema di quota".

Con il nuovo mandato il numero degli emigranti subì un notevole declino, pertanto le porte "dorate" di Ellis Island si chiusero definitivamente il 29 novembre 1954.

Le strutture, in continuo deterioramento, furono ancora una volta ripristinate il 1965 per ordine del presidente americano Lyndon B. Johnson, il quale, riconoscendo la lealtà, i sacrifici e la partecipazione di queste persone come punto vitale per lo sviluppo di una nazione libera, democratica e potente, stabiliva il luogo come monumento nazionale definendolo: "Museo Nazionale dell'Emigrante".

Ellis Island riaprì al pubblico le sue porte ancora una volta il 10 settembre 1990, come museo, ma anche come luogo di "riflessione".

Rocco Stellacci



Comune di Giovinazzo

Assessorato alla Cultura

La Cittadinanza è invitata alla inaugurazione
della mostra fotografica:

Migranti Giovinazzesi a Ellis Island



Fotografie
e documenti
raccolti da
Rocco Stellacci

Domenica 16 Agosto 2009 – ore 19.00
Sala San Felice – Centro Storico
Giovinazzo

La mostra resterà aperta fino al 24 agosto, nelle ore serali

L'Assessore alla Cultura
Sig.ra Carolina Serrone

Il Sindaco
Prof. Antonio Natalicchio